



«Fare la sola cosa che ci può mettere al riparo dalla prossima disastrosa puntata del serial-horror Berlusconi»

FAI BIS CON L'UNITÀ

«È un bel giornale, qualche volta meno ma è bello e degno. Comprò tutte le copie che trovo»

«Primo, andare a votare. Secondo, votare sul serio. Terzo, non commettere atti impuri», e cioè? «fare la sola cosa che ci può mettere al riparo dalla prossima disastrosa puntata del serial-horror Berlusconi, poi tutto il resto». Bel tono, Dario, ti ho mai sentito così apodittico... «Bene, è venuto quel tempo. Il paradosso noir vuole oscurare il cielo di questa realtà, bisogna impedirlo, avviso a tutti i sinceri democratici: se vince, chi o cosa ci salverà?». Lui sa con chi sta parlando, conosce bene i suoi polli, cioè noi che gli gronzoliamo attorno da una piccola, deficiente eternità. Sarà un caso che si arrivi al giorno del voto accompagnati esattamente dalla bella voce di Dario Fo? Sì che è un caso. Confesso: figli di una arruffata concezione della organizzazione che molto concede alla forma più mite di una estroversione, come si diceva malignamente un tempo, spontaneista, siamo arrivati a Dario come si arriva a un appuntamento col destino, quasi per caso. E lui, quasi per caso, era lì che ci aspettava, con una valigia carica di premonizioni già imbustate e indirizzi a posto. Ne ha per tutti, a cominciare da quella sinistra che ora pensa di poter continuare a darsi un senso forte stracciando il voto o riducendolo a un ciclaminodoro di disappunto e di dispetto. Ecco, quindi, il nostro Nobel più amato, il nostro giullare più sfrontato, lì, in piedi nel mezzo di un incrocio della storia che riguarda tutti noi più di quanto non si pensi, con la sua bella valigia in mano e un'aria da Chaplin mentre si sostituisce, davanti al microfono, a quel massacratore sanguinario di Hitler e vomita parole di pace, di fratellanza, di lucidità, di responsabilità.

Bene, Dario. Cominciamo a imbustare i messaggi, forza col primo...

«Eccoci: bisogna votare e non star fuori, non pensare che si possa star fuori. Il discorso del mio amico Grillo è spaventosamente pericoloso. Quello che si affronta oggi non è un voto, è un finale di partita, di una partita disperatamente conclusiva. Un referendum: o sì o no. Il bello è che ha deciso così proprio Berlusconi quando ha costretto gli italiani ad andare a votare con questa orrenda legge, lui ha deciso l'ammasso. Non si può che andare a vedere le carte e se si vuole farlo non c'è che da votare, almeno alla Camera, per Veltroni, per il Partito Democratico. Così farò io. Per il Senato vedrò, ma qualunque cosa faccia devo essere certo che nemmeno un voto si disperda... A Milano vorrei votare Borsellino...».

Vuol dire che Veltroni ha giocato di rimessa con la scelta di correre da solo?

«Credo di sì: non si poteva che accettare il diktat ed entrare in campo a piedi giunti. Così Veltroni ha compiuto il solo gesto che poteva procurare la vittoria. Ha mo-

«Quello che si affronta oggi non è un voto, è un finale di partita, di una partita disperatamente conclusiva»

strato coraggio, si è dimostrato persona decisa e perentoria, non uno che va allo sbaraglio, capace di muoversi con impeto e grinta, di farsi sentire in campo...».

Che ti pare? Sono quasi sparite le falci e anche i martelli in quel che ti chiami corsa all'ammasso...

«Mah, dei simboli mi interessa relativamente. Mi interessano i principi di una cultura libera, di una produzione umanamente corretta, del diritto a una vita ricca di dignità, di un pieno diritto alla salute...».

E sull'altro fronte, che bandiere vedi?

«Una sola bandiera, quella di una buffonata triste che non fa ridere. A volte guardo in tv Berlusconi e mi chiedo: ma ci fa o è davvero pazzo e grottesco? Alcune, ne sono sicuro, deve pensarle la notte. Quando sostiene che, per vie traverse, il suo ex stalliere Mangano

Oggi 13 aprile «l'Unità» fa il bis. Dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 30 marzo (750 mila copie) un'altra iniziativa per rilanciare il giornale. A tutti i nostri lettori e a tutti i nostri amici diciamo: **il giorno delle elezioni comprate due copie de «l'Unità», una regalatele e cercate di convincere un indeciso.**

In questo modo si dà un grande sostegno al giornale e si contribuisce a far vincere il Pd.

Ognuno di noi faccia passaparola (con sms, e-mail o telefonando) in modo che le doppie copie de «l'Unità»

siano tantissime. Per aderire si può mandare un messaggio a faibis@unita.it. Per chi voglia organizzare la diffusione basta prenotare le copie mandando una e-mail a diffusione@unita.it o telefonando al numero **0658557472** dalle 9 alle 16



Foto di Andrea Sabbadini

Dario Fo: andare a votare E comprare «l'Unità»

di Toni Jop



Dario Fo Foto Omnirama

«È un eroe... uno che è stato condannato a tre ergastoli per delitti di mafia... un eroe, dice, che non ha parlato. E cos'è che non ha detto e invece poteva dire? Lui corregge: non ha sparato, e cioè che è stato reticente di fronte ai giudici e sta sempre argomentando di eroismi compiuti da un assassino mafioso. Come si fa a votare per uno così? Chi può votare per uno così? Che Italia può dire di sì a questa cultura?»

Facciamo un gioco: noi, l'Italia

che non vuole accettare questa cultura, siamo convinti di vincere. E se invece perdiamo? Che paese ci troviamo tra le braccia?

«Ma ti pare un gioco da fare? Vuoi farmi stare male? L'immagine è disastrosa, mi viene l'angoscia, mi vengono i brividi. Penso, chissà, alle leggi che verranno... Ne ha già fatte quattro o cinque a suo uso personale, chi gli impedirà di andare avanti? Avrà campo libero e ce lo troveremo presiden-

te della Repubblica, la nostra vita appiattita... bisogna ritrovare la grinta che avevamo quando lottavamo contro la Dc, riconquistare il cuore della gente...».

Se una buffonata triste è in grado di vincere le elezioni, converrà riflettere su quel che siamo come paese e come sinistra...

«Era meglio farlo prima. Qui non se ne fa più parola, ma si sta per votare il più gran conflitto di interessi dell'Occidente. Com'è che

siamo ancora a questo punto che un signore padrone di tv, radio, giornali, libri e tanto altro può diventare presidente del consiglio? Ogni tanto, i compagni mi suggeriscono: che vuoi fare, alla gente non interessa questo argomento... Ma siamo matti? Vuol dire che non l'abbiamo ben spiegato, che non abbiamo parlato a sufficienza, che forse ci credevamo poco anche noi alla eresia istituzionale interpretata da Berlusconi; ma se è così, il problema siamo noi...».

Ho idea che Veltroni sia partito anche da questa

considerazione quando ha deciso di correre da solo. Qualcuno non voleva attaccare il conflitto di interessi nella vecchia coalizione. Ma tu strattoni la politica con la forza di un profeta e stai anche sulle balle per questo, ma dove la vuoi portare la politica?

«Ho un problema abbastanza intanto. Devo mettermi d'accordo con una politica che non risponde, non mi sembra almeno, a questioni come quella del percorso dell'Alta velocità, della base Usa a Vicenza. Di cento altre basi militari pagate dai contribuenti italiani, di cento aerei da bombardamento e distruzione, pacifisti, che costano un miliardo l'uno, del nostro essere supporter dell'esercito Usa mentre quest'ultimo si rifiuta di ammettere che i nostri soldati stanno male per colpa dell'uranio impoverito, tanto per non pagare, loro, i danni, i risarcimenti».

Cambierà, se vincerà il Pd e se, come pare, vinceranno i democratici in Usa...

«A una condizione: che si tolga di mezzo quella che Gramsci definiva "l'umile imbecillità delle idee spente". Che, cioè, la politica, la sinistra, il governo prenda per buona l'emergenza globale sulla vivibilità del pianeta, sulla crisi delle fonti energetiche che sta travolgendo tutto. Sarà ora di smetterla di fingere di non accorgersi di quanto sta accadendo, sarà ora di smettere di fare i beoti che accettano sempre la situazione come discretamente normale, così ci si tocca i coglioni e si tira avanti. Questa è la stessa logica della merda della Campania, una logica, come si è visto, suicida. Tutta l'azione di governo va impostata su questo allarme, ma nella sostanza, non formalmente...».

È dura passare dall'Apocalisse, purtroppo vera, alla vecchia Unità: sai della nostra campagna?

«So e ci sto. È un bel giornale, qualche volta meno ma è bello e degno. Allora comprò due copie, anzi no, comprò tutte le copie che trovo, smantello l'edicola, content?».».

EPIFANI

Il lavoro e i diritti, l'Unità c'è per tutti noi



Guglielmo Epifani segretario generale Cgil

L'Unità è stato il giornale che nella sua storia si è identificato con le conquiste, gli ideali del mondo del lavoro. Lo è stato, lo è, lo deve continuare ad essere. Tante cose in questi anni sono cambiate, ma non il bisogno di raccontare il lavoro e la condizione sociale delle persone: dalla sicurezza alla precarietà, alla funzione della dimensione collettiva della contrattazione. Avvicinandosi le due date simbolo della nostra democrazia, il 25 aprile e il 1 maggio, e ancora di più i giorni importanti della prova elettorale, l'augurio è che l'Unità continui a vivere per noi tutti.

DOMENICI

Una per me e due copie per gli amici da convincere



Leonardo Domenici sindaco di Firenze

Farò non il bis ma il tris: comprerò tre copie. Una per me; mentre le altre due penso proprio che le regalare a un paio di amici, con i quali mi capita di discutere di politica e che non sempre la pensano come me. Spero vivamente che si siano già perfettamente resi conto che è assolutamente indispensabile andare a votare, e naturalmente votare Pd, soprattutto dopo questo nostro formidabile finale di campagna elettorale; ma di certo la lettura de l'Unità potrà convincerli che l'unica cosa giusta da fare è tracciare sulla scheda elettorale un segno sul simbolo che porta il nome di Veltroni.

MARTINI

Per quei ragazzi che ancora cercano la politica



Claudio Martini presidente della Regione Toscana

Lo scorso 28 gennaio, durante la Giornata della Memoria al Mandela Forum di Firenze, mi si sono avvicinati due degli 8000 ragazzi presenti. Allora non si parlava ancora di elezioni, ma i due ragazzi, una lei e un lui, volevano parlarmi di politica, o meglio, «della politica». Ne erano attratti perché, così mi disse citando Don Milani, la politica è «sortirne insieme» e questo suonava bene alle orecchie di due giovani svegli e generosi. Ma ne erano anche respinti, per quella disperante e insulsa logorrea della cattiva politica. Ecco, a questi giovani vanno le copie de l'Unità che comprerò.

CALIPARI

Il vostro giornale per contagiare gli indecisi



Rosa Vilecco Calipari Responsabile Mezzogiorno Pd

Caro Direttore, sono felice di aderire a «Fai bis con l'Unità». L'Unità per il Pd non è solo un giornale ma è un valore aggiunto all'informazione. Abbiamo bisogno di un Paese unito da Nord a Sud, di una comunicazione condivisa, di una maggiore unità di intenti. Lo dimostreremo formando alla Camera e al Senato un unico gruppo parlamentare che saprà fare una politica nuova. Comprerò e regalerò copie de l'Unità anche per contagiare con la nostra fiducia gli ultimi indecisi che incontreremo. Se vince l'Unità, vince il Pd.

HENDEL

Caro Grillo, andiamo a votare contro i nostri interessi di casta



Paolo Hendel

Oggi voglio comprare 10 copie de l'Unità e le voglio regalare a un grande comico, mio collega e maestro: Beppe Grillo. Caro Beppe, l'ho sentito dare della testa di c. agli «illusi che vanno a votare». Ma davvero pensi che far ripiombare l'Italia nelle mani di SuperSilvio sia la stessa cosa che affidarla a Veltroni? Certo, ti capisco: un bel governo Berlusconi, con i ministri della Lega dal grilletto facile, i fan dell'«eroe Mangano» (altro che Resistenza!) e i test psichiatrici per i giudici, sarebbe una pacchia per noi comici. Ma una volta tanto, Beppe, contro i nostri interessi di casta andiamo a votare scommettendo in qualcosa di meglio. Con affetto, Paolo Hendel

Adesioni

Messaggi dal web: «Possiamo farcela»

Di solito ne prendo già due, oggi farò tris
Per quanto mi riguarda, domenica farò ter. Ogni giorno, infatti, già compro due copie de l'Unità. Causa pendolarismo, e non volendo restare senza il mio giornale, mi cauteo con una copia a Milano e una a Roma. Forza Pd! Forza Unità! Possiamo farcela. Barbara Pollastrini

Io faccio tris, speriamo porti bene!
Grazie a Padellaro per il bell'articolo sull'Italia che vorremmo. Tutti noi la sogniamo da anni e per questo siamo impegnati nella società civile per dare il nostro contributo per vivere in un paese normale, dove la dignità delle persone, l'onestà, il lavoro, la giustizia tornino ad essere valori fondamentali del nostro paese. Domani farò il tris con l'Unità sperando che porti bene... non c'è due senza tre e il

Cavaliere l'abbiamo già battuto due volte. In bocca al lupo a tutti!

Che bello, ne prendo 5 copie
Cara Unità (cara Unità, che bello, il giornale di mio padre, della mia infanzia, della mia giovinezza) prendo cinque copie al Bar Nazionale, via per Mattinata 71037 Monte S. Angelo (FG)
Maria Grazia Bocedi

Una è per il mio barbiere, sempre
Faccio bis. Domenica ne comprerò più di due copie. E, come si diceva una volta, Dio salvi la patria. Ps: spesso ne compro già due copie e una la lascio dal mio barbiere, in modo che altri possano leggerla. Parliamo sempre de l'Unità.
Pino Caruso

Una per me e una per una mia amica
Aderisco all'iniziativa «l'Unità bis», domani prenderò due copie per me e un'amica indecisa. Grazie a tutti.
Rosalia (Messina)

Lo regalerò a un giovane del mio paese perché il vento possa cambiare
Caro Direttore, Cara Unità, sono Silene, 23enne coordinatrice del circolo del Partito Democratico di Valli del Pasubio, piccolo comune della profonda provincia vicentina. Domani anch'io farò il bis; regalerò una copia di questo meraviglioso giornale a un giovane del mio paese, nella speranza che il vento del cambiamento che gonfia le vele del progetto del Pd e di Veltroni, soffi anche qui, dove la destra - millantando - prende voti e mortifica lo spirito e le energie innovatrici che questa realtà saprebbe e vorrebbe esprimere. Incrociamo le dita. Si può fare!
Silene Palezza, Valli del Pasubio (VI)

Io, partigiano, vi leggo dal '48. 3 copie, anche per i nostri nipoti
Sono un ex partigiano di 80 anni e leggo l'Unità dal 1948. Il 13 aprile ne comprerò 4 copie e regaladone 3 spero di convincere un indeciso a votare per il Pp perché sono

convinto che solo votando il Partito di Veltroni ci sarà un futuro migliore per l'Italia, altrimenti sono sicuro che il Paese cadrà in un baratro di cui non oso immaginare le conseguenze... Speriamo che i nostri nipoti non debbano vivere gli anni terribili che ho vissuto io.

Antonio Fontò - Arma di Taggia
Continuate così, e io prendo 10 copie de l'Unità. Con un auspicio che mi auguro non sia troppo utopico 1) che il 15 aprile ci sia il sole, con la speranza che giovani e meno giovani possano vivere un futuro degno di essere vissuto, come si diceva un tempo 2) che i risultati elettorali consentano al Pd e alla Sinistra Arcobaleno di ritrovare un cammino comune 3) che l'Unità resti un giornale di lotta e di governo, e che Padellaro continui a dirigerla. Non ditemi che è troppo. Comunque, è con questo spirito che regalerò le mie 10 Unità.
Maria Paola Patuelli